

# l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

## Street art



### Un'ombra fa rivivere la torre abbattuta dai nazisti

La memoria è un'ombra disegnata a terra con il carboncino; attraverso un'esperienza artistica unica, edifici che non esistono più possono tornare ad esistere nei luoghi di un tempo. È accaduto ieri l'altro a Borgo Sansepolcro (Ar), dove l'artista Marco Baldicchi ha lanciato una provocazione: ricostruire la proiezione della vecchia Torre di Berta che sveltava sulla piazza centrale della città. L'azione, intitolata «L'ultima Ombra», aveva lo scopo di restituire a tutti i cittadini la memoria della struttura medievale abbattuta per mano nazista il 31 luglio 1944.

**Il calendario del popolo: la parola di oggi è «Prato»**

ALL'INTERNO alle pagine 28-29

**Il mito di Romeo e Giulietta raccontato da Giovanni Nucci**

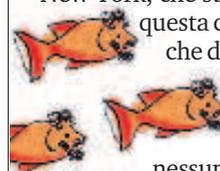
ALL'INTERNO alle pagine 32-33

## Pescirosi a niuioirc Jovanotti

### L'energia della Mela

È quasi finita l'avventura di New York: mercoledì prossimo faremo l'ultimo concerto, quello che chiude il Soleluna NY Lab 2009, e lo facciamo al Santo's Party, un club grosso e molto rock in canal street. Già so che mi mancheranno questi musicisti e mancheranno anche a Saturno e a Riccardo che sono venuti qui dall'Italia con me a condividere questa storia scegliendo di rinunciare a un sacco di guadagni (potrebbero suonare in qualsiasi grande tour se solo volessero) in nome dell'amore per la musica e di una storia che anche se porta la mia faccia in copertina è da tanti anni anche la loro storia. Oggi riascoltavo la roba registrata questi giorni in studio. Belle cose, spunti da tenere d'occhio, qualche cosa di molto forte e un paio di bombe. Bilancio ottimo. Ottima semina.

Ogni tanto mi sveglio in questa città e non mi sembra vero che siamo venuti a suonare a New York, che stiamo respirando la musica di questa città, sudando con davanti poche decine di persone tanto sudore quanto ne sudiamo quando ce ne sono migliaia. Alla fine la musica è musica. uno nessuno centomila. Una delle cose che mi porto via è l'energia degli italiani che ho incontrato qui e che ci sono venuti a inseguire un sogno, una carriera, una possibilità di uscire da quella visione che purtroppo a volte si impone dall'altra parte dell'oceano, il «vecchio mondo» dove sembra che tutto sia stato fatto, detto, provato e storicizzato. Non arrivano qui per scappare da un'Italia che non amano ma sono qui proprio perché la amano. Perché l'impressione che qui ci sia il campo dei miracoli è molto forte. È la terra delle contraddizioni, ma quale terra non lo è oramai? ♦



**I corsivi di Fortebraccio e le ricette dello «chef» Camilleri**

ALL'INTERNO a pagina 34